

Giornale di Sicilia 9 Ottobre 2014

«Non agevolò il clan Mangialupi», arriva l'assoluzione per un penalista

Cadono tutte le accuse per un noto penalista e due psichiatri nel giudizio abbreviato scaturito da un'indagine sul clan mafioso di Mangialupi. Sono stati assolti "perché il fatto non sussiste" l'avvocato Francesco Tracò, 76 anni e gli psichiatri Marina Martina, 55 anni e Giuseppe Dattola, 57 anni. L'avvocato doveva rispondere di favoreggiamento personale ed un tentativo di favoreggiamento reale mentre i due psichiatri di falsa perizia tutti con l'aggravante di aver agevolato il clan Mangialupi. Inoltre il gup Monica Marino ha dichiarato la prescrizione per Concetto Russo, amministratore di una società riconducibile al boss Antonino Trovato anche per lui era già stato disposto il non luogo a procedere. Non accolte le richieste del pm Giuseppe Verzera, è prevalsa invece la tesi della difesa rappresentata dagli avvocati Carmelo Raspaolo, Tancredi Tracò, Pietro Luccisano, Francesco Antillo, Salvatore Silvestro e Giuseppe Russo che hanno dimostrato come non ci fu nessun favoreggiamento al clan di Mangialupi e che i due psichiatri si comportano correttamente. Nel gennaio 2010 la Squadra mobile fece irruzione in un casolare nella disponibilità di Letterio Campagna, personaggio di spicco di Mangialupi, sequestrando un ingente quantitativo di armi e droga. Lo sviluppo di queste indagini, grazie alle intercettazioni, portò nel 2011 all'operazione "Murazzo" ma alcune conversazioni fecero aprire un altro fronte di indagini su un presunto favoreggiamento nei confronti di Trovato e Campagna. Durante i colloqui in carcere, intercettati dalla polizia, Campagna avrebbe confidato ai familiari che l'avvocato gli avrebbe suggerito alcuni comportamenti da tenere in occasioni di perizie psichiatriche per avere benefici. I due psichiatri nominati consulenti d'ufficio dal tribunale avrebbero attestato, che le condizioni di Campagna non erano compatibili con il carcere mentre la donna in un'altra perizia avrebbe attestato che Trovato non era in condizioni di poter partecipare coscientemente ad un processo. Russo e Trovato avrebbero esposto nel bilancio del 2007 della Sicilmarket passività inesistenti relative ad un debito di 180mila euro nei confronti di fornitori di carne che in realtà era in parte estinto. Nel bilancio del 2008 avrebbero indotto in errore l'amministratore sull'esistenza del debito nel frattempo estinto.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS